



Siglato ieri a Campobasso un protocollo d'intesa triennale tra l'associazione e l'ateneo

Industriali e Università: "Scommettere sui giovani"

Vacca: "La regione risente della forte crisi internazionale"



CAMPOBASSO. È una crisi che parte da lontano - la più grave, secondo gli esperti, dalla fine della seconda guerra mondiale - ma che non può non avere ripercussioni sul Molise. Regione che, insieme al resto dell'Italia, paga anche altre lacune e soprattutto un eccessivo indebitamento.

Il quadro tutt'altro che edificante l'ha dipinto ieri pomeriggio a Campobasso il presidente dell'Associazione industriali del Molise, Paolo Vacca. Il suo intervento ha animato il classico appuntamento annuale con la riunione privata degli imprenditori. A quella pubblica, che dovrebbe tenersi in autunno, è stata invitata anche Emma Mercegaglia, leader nazionale di Confindustria.

"La situazione molisana - ha spiegato Paolo Vacca - è influenzata dagli scenari internazionali. C'è un rincaro delle materie prime, in partico-

lare per quel che riguarda i prodotti energetici. A questo va aggiunto il momento difficile che stanno attraversando alcune importanti istituzioni bancarie. In tale contesto è inevitabile un calo della domanda per i beni di consumo. Per l'Italia va anche peggio. Sia per la situazione finanziaria debitoria che per le deficienze di alcuni fattori che condizionano negativamente la competitività".

Ecco i numeri. Il Pil è cresciuto nel 2007 di 1,6 punti rispetto all'anno precedente ma entrambe le province hanno perso una posizione (Campobasso ora è 83[^], Isernia 74[^]). A partire dal 2009 si prevede un leggero incremento che dovrebbe condurre nel 2011 a un +1,3%. Secondo lo Svimez il Pil molisano è solo il 64% di quello delle regioni del centro-nord (l'intero sud è invece al 57%). Il dato sconcertante è però rappresentato dall'au-

mento del tasso di disoccupazione. Nel primo trimestre del 2008 è stato registrato al 9,6% (8,8% nel 2007). La forza lavoro è cresciuta mentre si è mantenuto stabile il tasso di occupazione (535). Questo vuol dire che, mentre l'offerta di lavoro aumenta, la domanda da parte del sistema produttivo non cresce. E scendono pure gli investimenti e le esportazioni. Le note dolenti riguardano il turismo (-6,6% di arrivi e -15,9% di presenze). In questo settore c'è un elemento di novità: la diffusione di strutture ricettive extra alberghiere di piccole dimensioni, attualmente al 60% dell'offerta turistica locale.

Con questi numeri il Molise deve iniziare a investire sulle proprie risorse umane. Si spiega così un protocollo d'intesa siglato ieri dalla locale Associazione industriale con l'Università del Molise. Un patto per l'ateneo e per

l'attuazione di un programma di azioni innovative finalizzate allo sviluppo del territorio. Un piano triennale fatto di collaborazioni e sinergie per scommettere sui giovani.